

Troviamo un tempo per riflettere e per scrivere.

di Stelio Righenzi, capogruppo SSP/SM

Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della scuola media, no. 14, dicembre 1996, pag. 3-4

Alla distanza di un anno ormai dalla pubblicazione dell'ultimo numero, rieccoci a presentarvi il nuovo n. 14 della nostra Rivista SSP/SM.

Un anno potrà sembrare a taluni un periodo di tempo lungo, forse anche troppo, quale intervallo tra un numero e il successivo. Chi opera nella scuola ben sa però che il tempo corre ad una velocità tale da quasi non permetterci di trovare quei momenti necessari di riflessione critica sulle attività che continuamente intraprendiamo e che ci coinvolgono intensamente.

Comunque - dobbiamo pur ammetterlo - la nostra Rivista soffre di anemia, vuoi per mancanza di tempo a lei dedicato per prepararne validi contenuti, vuoi perché i collaboratori disponibili a scrivere loro contributi sono piuttosto latitanti. L'abbiamo già detto in precedenti editoriali e lo ripetiamo: la Rivista vuole essere un luogo di riflessione sul nostro operato interno al Servizio, ma può anche essere uno strumento di comunicazione che raggiunge un pubblico più vasto, ben oltre i confini della scuola media. In questo senso ospitiamo volentieri collaboratori esterni che vogliono offrirci loro contributi al dibattito sul disadattamento scolastico e sui rimedi allo stesso. Spetta comunque in primo luogo ai docenti di sostegno pedagogico e di corso pratico del Servizio alimentare questo dibattito. Ancora una volta quindi ci permettiamo di invitare i nostri colleghi a fare uno sforzo supplementare, soffermandosi ogni tanto a riflettere sulle loro attività e le loro esperienze nei rispettivi istituti e provando a mettere per iscritto le loro idee.

Lo sappiamo, l'attività dello scrivere è cosa difficile e impegnativa. Sappiamo però anche che essa può diventare un'ottima forma di auto-valutazione o addirittura di "auto-analisi", soprattutto se fatta in funzione dell'interrogarsi al fine di trovare spiegazioni esaustive alle nostre domande e ai nostri dubbi. Coraggio dunque.

Questo numero comprende la seconda parte di un importante contributo del collega **Edo Dozio** sul problema della disciplina a scuola. La prima parte era stata pubblicata sul numero 13 della nostra Rivista. Questa volta l'autore ci presenta invece una rielaborazione di diversi interventi da lui svolti, in particolare nei collegi docenti delle scuole medie di Bedigliora e di Locarno 1, all'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale di Lugano e all'Istituto per l'abilitazione e l'aggiornamento di Locarno sui temi della conduzione della classe, della disciplina e della punizione delle infrazioni a scuola. Di particolare interesse si troveranno in questo contributo alcuni "*elementi per una "gestione"positiva*" delle relazioni nel contesto educativo scolastico, descritti e commentati dal collega Dozio.

Giovanni Gandola invece ci propone una sua lettura della motivazione e del rendimento scolastico nella prospettiva delle attribuzioni cognitivo-comportamentali. Basandosi su un testo di Franco Marini ("*Avere successo a scuola*"), il collega prende a prestito un famosissimo detto cartesiano, adattandolo per l'occasione e trasformandolo in "*Cogito, ergo valeo !*", per dimostrare come "*la realtà pensante che dubita, appare come la funzione fondamentale dell'io*".

Un terzo contributo riportato su questo numero ci è stato fornito dal collega, docente di sostegno pedagogico, **Fabio Nemiccola**. L'autore, basandosi sulla sua ormai decennale esperienza nel nostro Servizio, si sofferma a riflettere sul suo operato e

sull'identità del "sostegno pedagogico" quale servizio interno alla scuola. In particolare egli approfondisce tre ordini di problemi: la "relazione d'aiuto" all'allievo in difficoltà in un ambito psicopedagogico istituzionale, l'utilizzazione della lettura come strumento di intervento per alunni con problemi di comportamento, l'identità professionale del docente di sostegno pedagogico.

Ursula Peter ci ha invece inviato un articolo che riassume una sua ricerca, condotta tra gli allievi di Giubiasco, a proposito dell' "*Immagine di sé*" dal punto di vista sociale, emozionale e motivazionale, rispetto al rendimento scolastico in un allievo di scuola media. A tale proposito, e per avere un termine di paragone con i risultati ottenuti e commentati dall'autrice di questa ricerca, sarà interessante andare a rileggere l'articolo di E. Dozio "*L'immagine di sé negli allievi scolasticamente più deboli*", Rivista SSP/SM n. 10, sett. 1993.

Luisa Ottaviani, docente di sostegno pedagogico alla SM di Lugano 1, riferisce su un'esperienza da lei vissuta nell'istituto dove lavora. Con la collaborazione di un operatore esterno, impegnato in prima linea nella lotta alle tossicomanie, la collega ha organizzato un incontro, specialmente riservato agli allievi del secondo ciclo, per discutere sulle forme di disagio giovanile e la prevenzione delle dipendenze. Al termine di questa esperienza i ragazzi hanno avuto la possibilità di esprimere, per iscritto, i loro personali vissuti, alcuni dei quali sono riportati in coda all'articolo.

Infine troverete una **recensione** concernente la recente riedizione della "**Bibliografia sulla prevenzione delle dipendenze**" (che consigliamo vivamente di consultare), pubblicata a cura del Centro di Documentazione Sociale del Gruppo Operativo Droga.

Vi auguriamo una piacevole e proficua lettura della nostra Rivista e ci auguriamo di potervi presto contare tra i nostri collaboratori.